

Intervista alla portavoce italiana dell'Unhcr

# Sami "La pandemia non può azzerare l'obbligo umanitario"

di Fabio Tonacci

«L'emergenza sanitaria c'è, ne siamo perfettamente consapevoli, ma l'imperativo umanitario non può venire meno neanche in questo momento difficile per tutti. Chi è deputato a salvare le vite dei naufraghi in mare deve continuare a farlo». Parla Carlotta Sami, portavoce in Italia dell'Alto Commissariato per i diritti dei rifugiati.

**E chi è deputato a farlo? Gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo latitano, quasi tutte le Ong si sono dovute fermare per colpa del Covid-19, l'Unione Europea non si capisce quale posizione abbia.**

«Manca un sistema strutturato regionale di salvataggio e di sbarco, continuiamo a chiederlo a Bruxelles e agli Stati da più di due anni ma senza esito. E, realisticamente, è il momento più difficile per metterlo in piedi. L'appello che facciamo è a tutti gli Stati che si affacciano sul mare perché facciano del loro meglio per salvare e sbarcare chi è in pericolo nel Mediterraneo. La Libia non è un porto sicuro, a maggior ragione ora che è alle prese come tutti con l'epidemia: è impensabile che qualcuno che si trova in acque internazionali venga riportato lì».

**Quattro gommoni carichi di migranti sono partiti dalle coste libiche negli ultimi quattro giorni, cosa ci dobbiamo aspettare?**

«Abbiamo visto che verso la fine di febbraio c'erano stati i primi segnali di un nuovo aumento di partenze dalla Libia, poi abbiamo



**PORTA VOCE**  
CARLOTTA SAMI,  
48 ANNI, UNHCR

**Da due anni chiediamo a Bruxelles un sistema strutturato di salvataggio e sbarco. Le restrizioni siano solo temporanee**

avuto un paio di settimane in cui non ci sono stati attraversamenti, quindi altri arrivi a Lampedusa tra il 13 e il 16 marzo, ma erano quasi tutti barchini provenienti dalla Tunisia. Ora paiono ricominciate le partenze dalla Libia, e non deve sorprendere perché con le condizioni meteorologiche che migliorano i trafficanti da sempre riprendono la loro attività. Ci preoccupa che non c'è più nessuno che ricerchi, in modo organizzato, i naufraghi».

**Il governo italiano ha dichiarato che i nostri porti non possono più essere considerati sicuri per colpa del virus. Ha senso un provvedimento del genere?**

«Il decreto interministeriale sancisce la difficoltà della gestione a livello portuale dell'arrivo di navi di bandiera non italiana. In tutto il mondo i Paesi stanno attuando restrizioni, è anche comprensibile, ma, attenzione: la pandemia non può e non deve precludere il diritto a chiedere asilo. Chi arriva va

sottoposto a protocolli sanitari, come appunto la quarantena. Mi pare che le decisioni del governo comunicate dal capo della Protezione Civile Borrelli vadano in questa direzione».

**L'Unione Europea ha delle responsabilità nella "desertificazione" dei soccorsi nel Mediterraneo?**

«Si parla spesso delle colpe di Bruxelles, ma è anche vero che l'Unione è fatta dei singoli Stati membri, i quali, come definiscono le norme in materia di asilo, hanno in carico la tutela e la salvaguardia di tale diritto».

**Pandemia, salvataggio di vite in mare, diritti dei rifugiati. Si può per tenere tutto in piedi?**

«Sì, e, anzi, è estremamente importante monitorare il Mediterraneo e recuperare i migranti in difficoltà, perché se dovessero aumentare gli sbarchi autonomi, come i due avvenuti negli ultimi tre giorni in Sicilia, diventerà difficile mantenere il controllo sanitario e sottoporre tutti alla quarantena, come invece si riesce a fare se lo sbarco dei migranti è gestito dalle autorità italiane».

**Quindi, che fare?**

«Agli Stati chiediamo che restrizioni per la pandemia siano temporanee, che siano bilanciate da misure sanitarie e che però lascino aperte le porte per la tutela per i rifugiati. L'Unione Europea può sicuramente supportarli in questo compito e facilitare il dialogo».

